

In tale contesto, le istruttorie tecniche condotte con il Centro tecnico hanno evidenziato la necessità per le regioni e gli enti locali di disporre di un punto di interconnessione con tutti gli enti della pubblica amministrazione centrale. La soluzione a tali problematiche è stata positivamente definita, sia per gli aspetti tecnici che contrattuali, e si prevede in tempi brevi la sottoscrizione dei contratti di adesione alla Rete unitaria da parte delle regioni che hanno un elevato livello di sviluppo della propria rete, e di alcuni comuni.

Particolare impegno ha richiesto la regione Lazio che ha deciso di sottoscrivere i contratti “RUPA” per la realizzazione della propria rete.

Di seguito vengono descritte, per regione, le principali attività svolte dai comitati tecnico-scientifici nel 2000.

#### *Regione Piemonte*

L'attività del comitato, nell'anno 2000, ha riguardato, in modo prevalente i seguenti temi:

- l'applicazione del DPR n. 428/1998 nella pubblica amministrazione e l'interoperabilità dei sistemi di protocollo;
- la costituzione di una banca dati della popolazione a supporto della riscossione dei tributi.

Per quanto riguarda il primo tema, in regione Piemonte il sistema informatizzato di gestione del protocollo e dei documenti è giunto ormai ad una fase estremamente avanzata:

- tutte le Direzioni attualmente dispongono della procedura di memorizzazione e gestione informatizzata dei dati di protocollo e di un sistema che permette la scannerizzazione dei documenti e l'archiviazione ottica degli stessi;
- è stato costituito un gruppo di lavoro col compito di individuare una standardizzazione per le tipologie di atti
- sono stati avviati progetti, attualmente in fase di analisi, che prevedono la realizzazione del protocollo unificato e federato (tra le aree organizzative omogenee dell'ente ad alcune strutture centrali, come l'ufficio di Gabinetto del Presidente e la segreteria di Giunta), e la sperimentazione dell'interscambio di documenti tra enti diversi. Tutti i progetti, sia quelli in fase di avanzata realizzazione, sia quelli attualmente in fase di progettazione, tengono conto di quanto stabilito dalla normativa vigente in materia e delle disposizioni dell'Autorità.

Per quanto riguarda la costituzione di una base dati a supporto della riscossione dei tributi, sono stati coinvolti dal comitato, per i necessari approfondimenti sul tema, il responsabile del Settore Tributi della regione Piemonte ed il responsabile della Direzione Tributi del CSI-Piemonte. Il caso in esame è un interessante esempio di interscambio informativo, tra enti locali ed amministrazioni centrali, attraverso la connessione tra rete regionale e Rete unitaria.

#### *Regione Toscana*

Nel 2000 sono proseguite le attività su numerosi temi di collaborazione già avviate negli anni precedenti; particolarmente rilevante è stata l'attività svolta sul Sistema Informativo del Lavoro (SIL) e per il collegamento dei comuni della regione per l'integrazione delle anagrafi della popolazione. Inoltre, visto il grado di maturità raggiunto nella attuazione della Rete regionale Toscana, particolarmente attiva è stata la partecipazione della regione stessa nella definizione degli aspetti tecnici e contrattuali per l'interconnessione della Rete regionale alla Rete unitaria,

#### *Regione Lombardia*

Nel 2000, anche con la regione Lombardia sono proseguite le attività su numerosi temi di collaborazione già avviate negli anni precedenti. L'attività svolta su temi applicativi ha riguardato il Sistema Informativo del Lavoro (SIL), l'invalidità civile e l'automazione del protocollo informatico.

Per quanto riguarda la realizzazione della rete regionale, sono proseguite e terminate le attività del gruppo di lavoro, costituito nel 1999, composto da esperti della regione e dell'Autorità, che ha predisposto i documenti che definiscono l'architettura della rete regionale Lombarda, le modalità di erogazione del servizio ed i requisiti dei service provider.

#### *Regione Marche*

Nel corso del 2000 sono stati affrontati principalmente i temi dell'interconnessione della RUPAR con la Rete unitaria della PA, dell'outsourcing dei servizi di rete, della realizzazione del "Portale della Comunità della Rete Telematica Regionale", composta da oltre trecento enti.

A fronte della richiesta d'interconnessione sono stati organizzati diversi incontri di approfondimento con il Centro tecnico e con i fornitori della Rete unitaria per la definizione dei contratti.

Un forte impegno comune è stato rivolto alla comunicazione con le amministrazioni locali maggiormente rappresentative presenti sulla rete regionale, per discutere delle opportunità della RUPAR e della RUPA.: si sono svolte riunioni con i presidenti delle Provincie, con i sindaci dei comuni maggiori, con i dirigenti delle ASL e delle aziende ospedaliere (AO).

La regione ha programmato nel DOCUP per l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari, obiettivo 2, per il periodo 2000-2006, diverse misure per lo sviluppo della Società dell'Informazione a livello locale e, con la collaborazione dell'Autorità, sta predisponendo il Piano d'azione regionale ed il programma operativo necessario a partecipare alle iniziative e-Europe.

Il 25 luglio, nell'ambito delle attività promosse dal CTS Marche, è stato organizzato ad Ancona un incontro, al quale hanno partecipato tutti i rappresentanti delle province, dei principali comuni e delle ASL/AO della regione, per illustrare le attività, svolte e programmate, frutto della collaborazione Aipa-Regione; in particolare: il collegamento tra la Rete Telematica Regionale e la Rete unitaria della P.A., l'attuazione del Piano d'azione del Governo e del progetto di e-Government, la realizzazione del Portale Regionale dei servizi telematici.

#### *Regione Sicilia*

La riunione d'insediamento del comitato tecnico-scientifico ha avuto luogo a febbraio 2000 (la convenzione era stata stipulata a settembre 1999); in tale occasione è stata pianificata l'attività dell'anno, legata alla realizzazione dello studio di fattibilità finanziato dal Cipe per la Rete Telematica Regionale e alla definizione delle proposte per i documenti di programmazione per l'utilizzo dei fondi strutturali comunitari. Inoltre, sono state individuate alcune aree applicative prioritarie: il sistema di protocollo informatizzato, con prima sperimentazione presso l'Assemblea regionale siciliana, e il sistema informativo per la finanza regionale.

#### *Regione Puglia*

Nella programmi del comitato, vista la realtà regionale, è stata centrale la proposta di redazione di uno studio di fattibilità riguardante la ricognizione dei progetti in corso e di quelli realizzati nel territorio regionale, nonché la realizzazione di una struttura info-telematica per l'utilizzo dei servizi applicativi, da definire.

#### *Regione Friuli - Venezia Giulia*

La regione partecipa al Progetto SICAP del ministero di Grazia e Giustizia.

Il comitato tecnico-scientifico ha lavorato sui temi, indicati come prioritari, riguardanti: il Sistema infor-

mativo del Lavoro, il progetto di cooperazione applicativa tra comuni e ministero delle Finanze, la sperimentazione della firma digitale.

Nel mese di maggio la regione ha inoltrato all'Autorità la richiesta di interconnessione della Rete telematica del Friuli -Venezia Giulia alla Rete unitaria, pertanto hanno assunto uguale priorità gli approfondimenti tecnici e contrattuali necessari.

#### *Regione Emilia Romagna*

Anche tale regione ha inoltrato all'Autorità la richiesta di interconnessione della Rete Telematica Regionale dell'Emilia-Romagna alla Rete unitaria, a tal fine sono stati organizzati i necessari incontri di approfondimento con il Centro tecnico e con i fornitori della Rete unitaria.

Sono state inoltre dibattute due proposte per la realizzazione di progetti di cooperazione con amministrazioni centrali, per applicazioni relative al Sistema Informativo Lavoro e al Sistema Informativo Sanitario.

#### *Regione Abruzzo*

A seguito della riorganizzazione degli uffici regionali l'insediamento del comitato tecnico scientifico della convenzione, stipulata il 31 gennaio 2000, è avvenuto il 2 agosto.

Nel corso dell'anno le attività hanno riguardato principalmente l'adeguamento della rete regionale, il capitolato per la RUPAR ed il progetto del Portale Sanità.

#### *Regione Basilicata*

Il 10 febbraio 2000 è stata stipulata la convenzione con l'Aipa. Il 7 marzo 2000 è stata inviata all'Autorità la richiesta di connessione della Rete Telematica Regionale della Basilicata alla Rete unitaria. A tal fine sono stati organizzati incontri di approfondimento con il Centro tecnico e con i fornitori della Rete unitaria.

Sono in via di definizione due proposte per la realizzazione di progetti di cooperazione con amministrazioni centrali, per applicazioni relative al Sistema Informativo Lavoro e al Sistema Informativo Sanitario.

#### *Interconnessione delle reti regionali alla Rete unitaria*

A seguito delle richieste pervenute da parte delle regioni Toscana, Marche, Emilia-Romagna, Basilicata, Piemonte e Friuli-Venezia Giulia, per l'interconnessione delle reti regionali alla Rete unitaria della P.A., nel 2000 l'Autorità è stata impegnata per dare risposta alle esigenze prospettate e per verificare con il Centro tecnico le conseguenze sull'assetto contrattuale esistente, sulle problematiche relative al trasporto IP, sulla facoltà di sottoscrivere il contratto per i servizi di interoperabilità.

Analoga attività di coordinamento e supporto è stata svolta nei confronti dei comuni di Firenze, Cagliari e Palermo che hanno manifestato l'intento di adesione alla Rete unitaria.

#### **1.5.2 Fondi U.E.**

L'Autorità è intervenuta sul tema, su cui è stata più volte chiamata a partecipare. Già dal 1997, infatti, il Governo ha chiesto all'Autorità di formulare una proposta per il riutilizzo dei fondi strutturali non utilizzati dalle regioni meridionali, con l'obiettivo di realizzare reti informatiche a livello regionale e l'ammodernamento delle pubbliche amministrazioni locali. L'Autorità propose, in tale occasione, un insieme di iniziative fondato sulla estensione alle regioni del progetto di Rete unitaria, riguardanti: la realizzazione di reti

regionali, l'integrazione telematica delle anagrafi comunali in coerenza con il progetto del ministero dell'Interno, l'interconnessione dei sistemi informativi territoriali a partire dai dati del catasto, l'estensione del Sistema Informativo del Lavoro, l'Anagrafe sanitaria, la formazione dei dipendenti pubblici sull'uso di tecnologie informatiche e la riorganizzazione dei procedimenti degli uffici della PA per l'erogazione dei servizi a cittadini ed imprese.

L'impegno è proseguito nel 1998, quando, su sollecitazione del Ministro del tesoro, l'Autorità ha analizzato le opportunità che la realizzazione del progetto di Rete unitaria delle pubbliche amministrazioni può fornire allo sviluppo del Mezzogiorno in termini di servizi pubblici, di sviluppo delle attività produttive e dell'occupazione. Sono state per questo individuate attività, non solo rivolte alla semplice realizzazione di infrastrutture, ma mirate allo sviluppo di un insieme coerente di progetti per la realizzazione di sistemi di supporto ai diversi settori della pubblica amministrazione centrale e locale, anche in relazione all'attuazione della riforma della pubblica amministrazione in un'ottica di decentramento e semplificazione delle procedure. Le proposte, così formulate, sono state riferite alla definizione di uno specifico piano di attività nel programma italiano del quadro di sostegno comunitario (1999-2004) ed alla necessità di un ulteriore intervento di riorientamento deciso dal comitato di sorveglianza del Quadro Comunitario di Sostegno 1994-1998.

Nel 2000, visto il periodo di grandi mutamenti non solo regolamentari, parte dell'attività si è rivolta a seguire le trattative e le decisioni relative alla definizione dei documenti della nuova programmazione dei fondi strutturali ed alle iniziative comunitarie per lo sviluppo della Società dell'Informazione. Il 2 agosto 2000 la Commissione europea ha approvato in via definitiva il Quadro Comunitario di Sostegno (QCS) per le regioni del Mezzogiorno d'Italia, ossia l'accordo tra l'Unione europea ed il nostro Paese in favore dello sviluppo del Sud (Obiettivo 1), per il periodo 2000-2006. Tale piano prevede un investimento totale nazionale e comunitario di circa 51 miliardi di euro (98.750 miliardi di lire italiane), di cui circa 21,6 miliardi (41.630 miliardi di lire) provenienti dai quattro fondi strutturali. Il QCS sarà attuato tramite 14 programmi specifici sui quali la Commissione sta prendendo le relative decisioni.

In particolare, si tratta di sette programmi regionali (Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna, Sicilia), destinatari del 70% delle risorse finanziarie del QCS, e di sette programmi settoriali (Sviluppo locale, Trasporti, Ricerca, Istruzione, Pesca, Sicurezza pubblica, Assistenza tecnica).

A differenza del periodo 1994-1999, questi programmi non contengono i dettagli delle strategie di sviluppo. Per utilizzare i fondi disponibili, essi devono essere completati dai Complementi di Programmazione.

Nel periodo è quindi proseguita l'attività di sollecitazione e di supporto verso le regioni per la predisposizione dei Programmi Operativi Regionali (POR) e dei Complementi di Programmazione, che contengono nel dettaglio le misure ed i progetti da finanziare.

In questo senso si è accentuato l'impegno, già notevole negli ultimi due anni, che l'Autorità ha rivolto all'attività di indirizzo nei confronti delle regioni meridionali, destinatarie dei fondi strutturali, e del ministero del Tesoro, al fine di promuovere l'utilizzo di tali fondi nell'attuazione di politiche e progetti di informatizzazione dei servizi delle pubbliche amministrazioni locali.

Obiettivo primario di questa azione è stato accrescere il livello di consapevolezza, sia negli uffici del ministero del Tesoro, sia presso gli uffici delle amministrazioni regionali, dell'elevato ritorno in termini di qualità dei servizi pubblici e di contributo allo sviluppo locale, di investimenti nel settore delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione.

Caratteristica distintiva delle azioni suggerite dall'Autorità è stata la coerenza interna delle misure di attuazione proposte, che sono in gran parte derivate da progetti intersettoriali di livello nazionale promossi dall'Autorità stessa.

Tra questi, particolare rilevanza e significato hanno assunto i progetti relativi alla realizzazione di Reti unitarie della P. A. a livello regionale (RUPAR), assunte, in tutte le regioni meridionali, come infrastrutture essenziali ed abilitanti per la realizzazione di servizi innovativi e per lo sviluppo della società dell'informazione a livello locale.

I risultati di tale azione di indirizzo e di promozione, svolta dall'Autorità senza alcuna responsabilità istituzionale diretta, ma con la convinzione derivante dall'autorevolezza progettuale delle proposte presentate, sono stati raccolti nel "Rapporto sui Programmi Operativi Regionali per l'utilizzo dei fondi strutturali nei temi della società dell'informazione e dell'innovazione della pubblica amministrazione locale". Esso descrive, regione per regione, le principali attività di collaborazione ed i progetti contenuti nei Complementi di Programmazione dei Programmi Operativi Regionali predisposti dalle regioni nel corso del 2000 ed approvati, dopo un'intensa attività istruttoria, dagli uffici della Commissione europea.

Naturalmente, pur nella comune articolazione del piano, ogni POR riflette la specificità territoriale, sociale, organizzativa, professionale e politica della rispettiva amministrazione regionale. Ognuno di essi rappresenta la base naturale di sviluppo nei prossimi anni delle attività di collaborazione tra l'Autorità e la regione interessata, sia come amministrazione, sia come insieme degli enti locali presenti nel territorio.

Per diffondere all'interno dell'Autorità le conoscenze acquisite, è stato organizzato un seminario interno sulla programmazione dei fondi strutturali comunitari per il periodo 2000-2006; a tal fine sono state illustrate le nuove regole della programmazione, le proposte dell'Autorità ed il loro accoglimento nei POR.

L'attività di raccolta di informazioni, di sollecitazione e di supporto è stata, in minor misura, orientata anche verso le altre regioni, che rientrano nell'"obiettivo 2", per la predisposizione di misure e progetti per lo sviluppo della Società dell'Informazione, da inserire nei Documenti unici di Programmazione.

### **1.5.3 Studi di fattibilità cofinanziati dal Cipe**

Tra gli studi di fattibilità ammessi al cofinanziamento Cipe con delibera 30.6.99 n. 106, sono presenti due degli studi proposti dall'Autorità, tramite la Presidenza del Consiglio dei Ministri, relativi a:

1. "Reti telematiche nella regione Sicilia e loro integrazione con la Rete unitaria delle pubbliche amministrazioni", per un valore complessivo di 2 miliardi di lire.
2. "Sistema di accesso e interscambio anagrafico per la regione Puglia", per un valore complessivo di 1,2 miliardi di lire.

Nel mese di giugno 2000 tali progetti hanno ottenuto il trasferimento dei fondi a loro attribuiti. Pertanto, per la loro realizzazione, l'Autorità ha svolto una intensa attività di collaborazione sia con la Presidenza del Consiglio dei Ministri – Ufficio informatica e statistica, che con il ministero del Tesoro - Unità di Valutazione degli Investimenti Pubblici – Dipartimento Politiche di Sviluppo e Coesione, cui sono attribuiti i compiti del monitoraggio per la realizzazione degli studi di fattibilità e dell'assistenza tecnica alle amministrazioni che hanno ottenuto il finanziamento.

Gli incontri sono stati finalizzati a:

- individuare il soggetto gestore dell'iniziativa;
- verificare l'assegnazione dei finanziamenti;
- verificare i vincoli temporali ed individuare le modalità di assegnazione dell'incarico per gli studi di fattibilità;
- definire l'oggetto dell'incarico, attraverso la predisposizione dei bandi di gara e dei capitolati.

In particolare, si è lavorato sul primo studio, visto l'interesse e l'indice di priorità espressi dalla regione siciliana sulla realizzazione dello studio di fattibilità della RUPAR, considerato propedeutico alle altre inizia-

tive sulla Società dell'Informazione inserite nel Programma Operativo Regionale inviato alla Commissione europea e da questa già approvato per il cofinanziamento sui fondi strutturali del QCS 2000-2006.

Inoltre, sullo stesso tema si è collaborato con la regione Sardegna, anch'essa destinataria di un cofinanziamento Cipe per lo studio di fattibilità della RUPAR, proposto direttamente dalla regione, con alto grado di priorità.

#### **1.5.4 Consulenza alle autonomie locali**

Sono state trattate numerose richieste di informazioni o di pareri. Sono stati stretti significativi rapporti di collaborazione con i comuni di Palermo e di Cagliari e si è partecipato al convegno organizzato dalla regione Basilicata relativo al lancio del piano Basitel, che prevede la realizzazione della rete regionale della Basilicata e di numerosi progetti di servizi sia generali, sia riferiti e specifici ambiti applicativi.

È stata fornita consulenza agli enti locali, che ne hanno fatto richiesta, su vari argomenti tecnici, in particolare sulle procedure da seguire nella acquisizione di prodotti informatici (gare, trattative private con o senza indagini di mercato, appalti concorsi), sulle modalità di stesura degli atti di gara con particolare riferimento alle normative tecniche da richiamare e alla possibilità di richiedere specifici prodotti.

Di rilievo l'attività svolta con la regione Friuli-Venezia Giulia impegnata nella stesura del capitolato tecnico per l'attribuzione della gestione del proprio sistema informatico in outsourcing.

#### **1.5.5 Analisi dei flussi informativi PAC-PAL**

L'Autorità, impegnata nella realizzazione della Rete unitaria della pubblica amministrazione, ha ritenuto opportuno, nel secondo semestre dell'anno 1999, indagare sui flussi informativi che legano le amministrazioni statali alle regioni e agli enti locali. La conoscenza di tali flussi era finalizzata ad aumentare le conoscenze sui sistemi informativi delle amministrazioni pubbliche nella prospettiva di una loro connessione nel contesto della riforma amministrativa, e ad una valutazione dell'impatto provocato dal decentramento amministrativo sui flussi predetti.

Il progetto di rilevazione è stato avviato all'inizio dell'anno ed è prossimo alla conclusione.

La rilevazione ha interessato tutte le amministrazioni centrali e gli enti pubblici non economici che hanno flussi informativi con gli enti locali e un campione di enti locali costituito da tre regioni (Piemonte, Basilicata e Marche), due provincie (Napoli e Torino), sei comuni (Bari, Caserta, Genova, Trieste, Ancona e Padova) e tre Aziende sanitarie locali (ASL n. 8 di Chieri, ASL B di Roma e ASL n. 6 di Livorno).

I flussi informativi oggetto dell'indagine sono quelli che vengono generati a seguito di comunicazioni formali tra unità organizzative di un'amministrazione statale e un'amministrazione locale e sono identificabili da una segnatura di protocollo. Per descrivere compiutamente la comunicazione formale vengono rilevati:

- la finalità operativa e il meccanismo di trasmissione (interrogazione, transazione, notifica di evento);
- la causa procedurale (approvazione, controllo, parere, informazione);
- il mittente e il destinatario;
- il contenuto informativo (pacchetto informativo scambiato caratterizzato da uno o più oggetti informativi che vengono descritti e quantificati a seconda della loro natura).

I primi risultati della rilevazione hanno permesso di definire il fabbisogno comunicativo delle amministrazioni centrali e degli enti locali per migrare i flussi esistenti su canali telematici. Di tali risultati si è tenuto conto nel dimensionamento delle Reti delle amministrazioni statali e delle reti regionali.

La rilevazione ha evidenziato la permanente abitudine degli amministratori di concepire la comunicazione nella forma di documenti cartacei trasmessi per posta ordinaria (circa l'80% dei documenti).

Tuttavia viene anche registrato un fenomeno nuovo per la pubblica amministrazione: l'uso di strumenti informatici (prevalentemente di posta elettronica), spesso però usati non in maniera alternativa alla posta ordinaria, ma insieme ad essa per anticipare l'arrivo del documento ufficiale.

I dati evidenziano che la maggior parte delle tipologie di comunicazione si muove prevalentemente da e verso il 50% delle amministrazioni dello Stato. Queste evidenze sperimentali danno delle chiare indicazioni per il miglioramento dell'azione amministrativa. In primo luogo si dovrebbe contrastare la tradizione culturale orientata al cartaceo diffondendo una effettiva pratica della comunicazione attraverso strumenti informatici e per mezzo di documenti elettronici. Tale possibilità oggi è praticabile essendo stata realizzata la Rete unitaria della pubblica amministrazione, cui si stanno rapidamente connettendo le reti regionali.

## 1.6 Rapporti con l'Unione Europea ed altri Organismi internazionali

### 1.6.1 Partecipazione ai lavori dei Comitati internazionali

L'attività svolta in sede comunitaria e presso gli organismi internazionali - che ha visto spesso coinvolti in prima persona i componenti l'Autorità - si è concentrata sulle seguenti principali tematiche: iniziativa comunitaria eEurope, firma digitale e carte elettroniche, politica dell'informazione dell'informatica e delle comunicazioni, crimine tecnologico e sicurezza informatica.

Per quanto concerne l'iniziativa "eEurope - An Information Society for All" - lanciata dalla Commissione Europea l'8 dicembre 1999 con l'obiettivo di accelerare il processo di trasformazione da una società prevalentemente industriale organizzata sulla divisione del lavoro e in presenza di mercati aventi regole certe e predeterminate, ad una società dimensionata intorno ad una nuova categoria ordinante: l'informazione - l'Autorità ha contribuito in varie sedi, nazionali e comunitarie, ad adoperarsi per dare gli strumenti metodologici, normativi e tecnici per sostanziare la posizione nazionale che si andava delineando. In tal senso, ha accolto l'invito per la presentazione dello stato dell'arte dell'e-Government italiano "An outline of e-Government actions" al CITU Workshop (Londra, 21-22 febbraio) ed ha partecipato alla Conferenza interministeriale comunitaria sulla Società dell'Informazione e della Conoscenza (Lisbona, 10-11 aprile), nel corso della quale sono stati approfonditi i temi poi confluiti nel Piano di Azione comunitario eEurope 2002, approvato dal Consiglio europeo di Feira del 19-20 giugno. A questi eventi, ha fatto seguito, in campo nazionale, la presentazione (23 giugno) del Piano di Azione per l'e-Government da parte del Ministro della Funzione Pubblica al Comitato dei ministri per la Società dell'Informazione.

Molteplici sono stati gli interventi ai fori di discussione ed approfondimento sui temi della firma digitale. Si ricordano in proposito, per citarne solo alcuni, i meeting EESSI (European Electronic Signature Standardisation Initiative) (Bruxelles, 10 febbraio 15 marzo), le riunioni dell'ESC (Electronic Signature Committee) (Bruxelles, 24 marzo e 28 aprile), i seminari di EESSI per discutere le implicazioni dell'adozione della firma elettronica a livello nazionale (Parigi, 11-12 maggio) ed internazionale (Barcellona, 26 settembre - 4 ottobre) e l'incontro tra i rappresentanti dell'EESSI ed i membri dell'ESC (Bruxelles, 19 dicembre), che hanno visto la costante partecipazione dell'Autorità.

Per quanto riguarda le carte elettroniche, poste nell'Azione 5 dell'eEurope Initiative, molte sono state le occasioni di confronto e collaborazione con gli organismi comunitari, spaziando queste dalla specifica riunione di Bruxelles del 24 marzo alla Conferenza di Parigi del 25 ottobre.

L'Autorità ha inoltre partecipato alle conferenze sull'High Tech Crime indette dal Gruppo di Lione che discute queste tematiche nell'ambito del G8 (Parigi, 15-17 maggio; Berlino, 3-4 ottobre).

Circa le iniziative legate all'attività del Comitato per la Politica dell'Informazione, dell'Informatica e delle Comunicazioni (ICCP), l'Autorità ha partecipato - tra le altre - alle riunioni di Parigi (3-5 maggio e 11-12 dicembre). Il tema, ovviamente, è stato dibattuto in molteplici occasioni, ma qui preme sottolineare l'ampia ed esauriente panoramica, offerta dal Presidente dell'Autorità nella sua audizione alla Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione della Camera dei Deputati il 28 marzo 2000, sul nuovo contesto - definito ormai correntemente di "Internet economy". In esso si inquadra l'iniziativa e-Europe, che tende ad accelerare i positivi cambiamenti che possono determinarsi a livello economico e sociale per effetto della new economy, di cui l'e-commerce e l'e-governement sono solo un aspetto.

In quell'occasione era stata ampiamente descritta l'azione strategica dell'Autorità sviluppatasi negli anni, illustrando come questa avesse inciso in profondità, sostanziando le direttrici attraverso le quali doveva necessariamente passare qualsiasi disegno di innovazione. Infatti, il disegno innovativo - veniva affermato - si basa:

“ ... sul superamento dei sistemi informativi centralizzati e in prevalenza dedicati all'autoamministrazione per passare, invece, ad un disegno basato sulla condivisione delle informazioni e sulla cooperazione applicativa fra i sistemi informativi pubblici e privati ... per giungere, infine, alla realizzazione di sportelli unici per le imprese e per i cittadini e alla creazione dell'e-amministrazione, ossia l'accesso ai servizi pubblici partendo dai terminali multimediali appartenenti alle imprese e ai cittadini. ...

La Rete unitaria della pubblica amministrazione (RUPA) costituisce ... la premessa per poter perseguire, sempre in un approccio sistemico, l'altro, più ambizioso, obiettivo dell'Autorità: il Sistema informativo unitario delle pubbliche amministrazioni (SIU) ... che, in prospettiva, è suscettibile di coinvolgere tutte le amministrazioni e, in particolar modo, quelle locali in conseguenza del processo di decentramento istituzionale previsto dalle "leggi Bassanini". Affinché questa nuova dimensione prenda operativamente corpo occorre tuttavia, utilizzando le potenzialità rese disponibili dalla RUPA, non solo l'attivazione di interazioni man mano più coordinate e sistematiche tra settori informatici e aree operative nell'ambito delle singole amministrazioni, ma anche la promozione di raccordi efficienti tra amministrazioni centrali ed enti locali su tutti gli aspetti che ricadono sotto un comune processo, avendo assegnato alle prime le funzioni di indirizzo e controllo e alle seconde la fornitura dei servizi”.

### ***1.6.2 Trasferimento nella pubblica amministrazione italiana degli orientamenti maturati e dei risultati conseguiti in ambito internazionale***

Nell'anno 2000 l'Autorità ha continuato a curare il raccordo delle amministrazioni italiane all'attività operativa prevista con il secondo ciclo di IDA<sup>18</sup>. Particolare valenza ha avuto la partecipazione alla quarta riunione del Comitato TAC (7 marzo), nel corso della quale è stato illustrato il questionario di valutazione del programma IDA, successivamente trasmesso alle amministrazioni che partecipano ai progetti di IDA II, ed è stato approvato il bilancio di IDA II sia per i progetti di interesse comune che per le misure di interoperabilità, nonché alcuni Global Implementation Plan riguardanti il settore sanità.

Dalla V riunione del Comitato TAC, l'attenzione si è via via focalizzata sul contributo dei lavori di IDA alla realizzazione della strategia e-Europe, che prevede tra le azioni chiave anche quella relativa alle amministrazioni pubbliche e, in particolare, gli obiettivi da raggiungere per migliorare l'erogazione dei servizi pubblici al cittadino.

<sup>18</sup> IDA, acronimo di Interchange Data between Administration



Ci si è concentrati, quindi, sulla tematica dell'e-government, ritenuto argomento di priorità sia per una serie di ricerche e studi comparativi, sia per il contemporaneo svolgimento di seminari e workshop a livello europeo e nazionale. Nel mese di settembre sono ripresi i lavori del TAC e anche in questa sede sono stati comunque trattati gli argomenti previsti dalla strategia e-Europe, di cui uno degli obiettivi è l'e-government.

La Direzione Enterprises, nel dicembre del 1999, aveva provveduto ad inviare un elenco di amministrazioni italiane in lista per un collegamento con la rete europea TESTA II. Per agevolare la visibilità dell'operazione, si è proceduto quindi a rivedere la mappatura dei punti di collegamento dei referenti italiani, l'esattezza degli indirizzi delle amministrazioni e i nomi dei referenti dei potenziali collegamenti - utilizzando in parte il lavoro svolto nell'estate del 1999 per identificare le amministrazioni dello Stato e gli enti coinvolti nei singoli progetti IDA.

Si è inoltre tenuta una riunione con l'Inps, che ha manifestato la necessità di un collegamento alla rete europea TESTA II per assolvere i propri compiti istituzionali e quale referente del progetto TESS all'interno di IDA II. Esso prevede - tra l'altro - la cura degli interessi nell'ottica previdenziale - dei lavoratori italiani in territorio comunitario.

Sono proseguiti i contatti con il Ministero degli Affari Esteri per l'aggiornamento sia del Programma Phare sia delle problematiche legate all'allargamento dell'UE ai Paesi Candidati. È in corso la costruzione di una rete di collegamenti con le altre Authority - in particolare quella delle Telecomunicazioni, della Privacy e l'Anpa - ed altre amministrazioni (l'UIC) che hanno già sperimentato gemellaggi amministrativi con alcuni Paesi Candidati. A settembre si è tenuta alla Farnesina una prima riunione nella quale sono state convocate tutte le amministrazioni interessate al Programma Phare.

Nel mese di settembre è stata data assistenza, sia redazionale che mediante la fornitura di dati statistici sui progetti coordinati dall'Autorità, all'Ufficio Relazioni Internazionali del Dipartimento della Funzione Pubblica per la compilazione del questionario - realizzato dalla Presidenza francese - sull'attività di e-Government del nostro Paese.

Allo scopo di sensibilizzare e di tenere aggiornate le amministrazioni sui vari temi dibattuti in ambito internazionale e sugli studi effettuati nel settore, vari sono stati nell'anno gli articoli pubblicati sul bollettino "Informazioni" dell'Autorità. Tra gli altri: "La Società dell'Informazione e le Amministrazioni europee: panoramica su quattro Paesi dell'Unione", apparso sul n. 1/2000, e "La Società dell'Informazione: la strategia e-Europe", pubblicato sul n. 2/2000; "E-Government: panorama internazionale - Sintesi di studi comparativi effettuati sull'analisi dello stato dell'arte negli altri paesi", sul n. 3/2000. Per la redazione dell'articolo è stato utilizzato anche lo studio di benchmarking "Information Age Government" - effettuato dall'Autorità inglese - alla cui stesura l'Autorità aveva direttamente partecipato per la sezione inerente l'Italia.

### ***1.6.3 Osservatorio sulle attività di ricerca, sviluppo e normalizzazione svolte dai vari organismi europei ed internazionali***

L'attività di ricerca e sviluppo in ambito comunitario ha continuato ad essere incentrata sui flussi documentari inerenti alla "Società dell'Informazione" - in particolare sull'iniziativa e-Europe "Una Società dell'Informazione per tutti" con un incontro alla Farnesina organizzato dalla Commissione Europea e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 16 febbraio 2000 - in merito alle azioni da intraprendere e i tempi da rispettare per il raggiungimento di alcuni importanti obiettivi.

L'argomento è comunque di tale portata e trasversale a tutte le attività dell'Autorità che non sembra possibile effettuare - in tale sede - una scansione di tutti i vari aspetti che lo compongono: dalle problematiche legate agli investimenti per infrastrutture in telecomunicazioni (attraverso i fondi strutturali) all'aggiornamento e alla regolamentazione normativa in tema di accesso alle informazioni (normativa legata alla liberalizzazione del settore telecomunicazioni), alla tutela della privacy, alla tutela del diritto d'autore e proprietà intellettuale, alla firma digitale, ecc.

L'Autorità è impegnata, in particolare, verso quelle tematiche inerenti l'iter procedurale della normativa comunitaria, per poter contribuire al miglioramento della partecipazione italiana alla fase "ascendente" del processo normativo allo scopo di tutelare meglio le posizioni italiane in sede comunitaria.

In tale ambito si colloca l'incontro organizzato dall'Autorità - che in quel momento deteneva la leadership del Trailblazer 10 e-Government previsto all'interno dell'azione 5 sulla firma digitale del programma e-Europe - e svoltosi presso la sede Aipa il 30 ottobre con la partecipazione di rappresentanti di tutti i Paesi dell'Unione.

#### *Aggiornamento banca dati delle normative*

Una delle attività istituzionali dell'Autorità si espleta anche attraverso l'aggiornamento della banca dati sugli standard e nel soddisfacimento delle richieste che in questo settore vengono sottoposte. Nel 2000 ciò è stato possibile tra l'altro grazie all'acquisizione di beni e servizi forniti da società specializzate.

Inoltre, si è svolta un'attività finalizzata alla partecipazione ai lavori di organismi internazionali (OCSE), consistente nella ricerca di informazioni, sia nell'ambito della Pubblica Amministrazione che in quello del credito, al fine di costruire lo scenario nazionale su tematiche quali l'autenticazione e la crittografia. La ricerca ha consentito di produrre una serie di documenti inviati alla stessa OCSE, costituenti la base per i lavori del nuovo anno.

È stato inoltre raggiunto un accordo con l'OCSE per mettere a disposizione sulla rete G-net la documentazione normativa dell'Organizzazione stessa.

## 1.7 Attività di regolamentazione

### *1.7.1 Regole tecniche per il documento informatico e la firma digitale*

La direttiva europea sulla firma elettronica, emanata al termine del 1999<sup>19</sup>, ha dato occasione, per tutto il 2000, ad un ampio lavoro di studio per consentire l'adeguamento della normativa nazionale ai principi comunitari. Ad inizio dell'anno, è stato affrontato il problema partendo dall'analisi delle differenze tra quanto previsto in ambito nazionale e quanto deciso a livello europeo, verificando nel contempo la possibilità di utilizzare l'occasione per rivisitare la normativa italiana. Ciò al fine di tenere conto anche di quelle situazioni, riferibili alla peculiarità di alcune amministrazioni, per le quali - come nel caso del ministero della Giustizia e del Consiglio Nazionale del Notariato - sono state prospettate esigenze non supportate da standard internazionali, e soluzioni su cui ancora si discute alla luce dell'evoluzione di tali standard.

Da subito è apparso evidente come, pur nel rispetto delle scadenze previste (la direttiva deve essere recepita entro il 19 luglio 2001), fosse opportuno non anticipare eccessivamente i tempi per l'elaborazione della una nuova normativa, dal momento che il quadro normativo e degli standard tecnici risultava non completato.

<sup>19</sup> Direttiva 1999/93/CE del Parlamento Europeo e del Consiglio.

Questo ha permesso, da un lato, di analizzare più compiutamente il testo della direttiva; dall'altro, di evitare che il regolamento, prodotto in tempi brevi, venisse poi superato da mutamenti tecnico-giuridici in parte previsti, anche perché sollecitati dalla stessa Autorità nella realizzazione della sua strategia generale.

Nel momento in cui ci si è coordinati con le restanti amministrazioni, sono emerse varie criticità, fra cui la necessità di chiarire i ruoli delle singole amministrazioni nell'attività di recepimento della direttiva europea e le forme tecniche da utilizzare per tale recepimento; elementi, questi, su cui si è potuta notare una differenza di vedute tra i partecipanti alle diverse occasioni di confronto svoltesi nel corso del secondo trimestre del 2000. Ad accrescere la situazione di difficoltà hanno contribuito anche i molti dubbi interpretativi sulla direttiva; situazione, questa, comune alla quasi totalità delle nazioni europee.

Nonostante queste difficoltà, l'Autorità ha provveduto prima dell'estate a redigere una bozza di provvedimento di recepimento della direttiva, che è stata trasmessa al Dipartimento della Funzione Pubblica. In quella sede, a partire da settembre, si sono tenute una serie di riunioni allo scopo di giungere alla formulazione finale del provvedimento che, come detto, deve essere emanato entro la data del 19 luglio 2001.

Altra iniziativa riguarda l'approfondimento delle regole tecniche ed organizzative legate all'attività di certificazione delle chiavi pubbliche da parte delle pubbliche amministrazioni. Le riflessioni svolte hanno preso le mosse dalle criticità legate alla struttura organizzativa della P.A. e dallo stato di non completa standardizzazione di quanto in discussione. Questo ha permesso, ad autunno inoltrato, di redigere una bozza di circolare che l'Autorità mette in conto di emanare agli inizi del prossimo anno, anche in attuazione di quanto previsto dall'art. 17 del dPR n. 513/1997 e dall'art. 62 dell'allegato tecnico al dPCM 8.2.1999, che detterà le regole tecniche relative alla firma digitale.

Il tema è, comunque, parzialmente ripreso nella deliberazione<sup>20</sup> dell'Autorità riguardante le "Regole tecniche in materia di formazione e conservazione di documenti informatici delle pubbliche amministrazioni, ai sensi dell'art. 18, comma 3, del dPR 10 novembre 1997, n. 513".

Alla fine dell'anno è stata avviata una riflessione sulla possibilità della rivisitazione del dPCM 8 febbraio 1999, anche al fine di porre rimedio alla situazione determinatasi a seguito dell'avvio di un procedimento d'infrazione in sede comunitaria e riguardante proprio tale decreto.

Da ultimo, è da evidenziare l'attività di supporto offerta al Governo per la predisposizione del T.U. n. 445 del 28.12.2000, che raccoglie e coordina le numerose disposizioni che si sono stratificate nel corso degli anni in materia di documentazione amministrativa, allo scopo di favorire una interpretazione coerente sul piano sistematico e, per quanto possibile, univoca.

### ***1.7.2 Iscrizione nell'elenco pubblico dei certificatori e interoperabilità tra le firme digitali***

La fine del 1999 e l'inizio del 2000 hanno registrato un attivo dinamismo tra le società intenzionate ad impegnarsi nell'attività di certificazione nel campo della firma digitale. Infatti, in questo periodo, a seguito dell'emanazione della Circolare dell'Autorità<sup>21</sup>, sono cominciate a pervenire le richieste di iscrizione nell'elenco pubblico di cui all'art. 8 del dPR n. 513/1997.

<sup>20</sup> Delibera n. 51 dell'adunanza del 23 novembre 2000.

<sup>21</sup> Circolare AIPA/CR/22 del 22 luglio 1999, contenente le "Modalità per presentare domanda di iscrizione nell'elenco pubblico dei certificatori di cui all'articolo 8, comma 3, del decreto del Presidente della Repubblica 10 novembre 1997, n. 513"

L'Autorità<sup>22</sup>, per far fronte a questo nuovo compito, ha costituito una struttura apposita con l'incarico di svolgere gli atti istruttori per l'accertamento dei requisiti di ammissione. Alla fine del 2000 risultano iscritte nell'elenco otto società di certificazione, nonostante l'ostacolo normativo rappresentato dalla scadenza, al 31.10.2000, del termine fissato dal dPCM 8.2.1999 per il regime di autodichiarazione. Il provvedimento<sup>23</sup> di proroga del termine di cui sopra ha consentito la ripresa di questa delicata attività istituzionale.

Il problema del riconoscimento e della validità delle firme originate in ambienti di certificazione diversi, che nasce da una carenza nella definizione attuale degli standard, è stato affrontato dall'Autorità contestualmente all'avvio delle attività di tenuta dell'elenco nazionale dei certificatori.

L'obiettivo perseguito è stato quello di ricercare un modello per la definizione di alcuni campi uniformi del certificato, in modo da realizzare la piena interoperabilità delle firme anche in ambienti di certificazione diversi, ovvero in modo che soggetti che possiedono firme digitali certificate da differenti certificatori possano scambiarsi documenti firmati.

Il problema deriva dal fatto che ciascun certificatore utilizza ambienti software non pienamente interoperabili con quelli di altri certificatori: gli standard nel campo della firma digitale permettono, infatti, in alcune parti, una flessibilità tale da consentire un uso proprietario degli stessi.

L'iniziativa ha permesso all'Autorità di mettere a punto le "Linee guida per l'interoperabilità tra i certificatori iscritti nell'elenco pubblico". Tale documento, diffuso con apposita circolare<sup>24</sup>, si prefigge lo scopo di diffondere le risultanze tecniche che costituiscono la base minima di interoperabilità tra i certificatori. Ma l'Autorità si è pure fatta carico di trattare altre problematiche tecniche, sempre relative all'interoperabilità tra i certificatori: in particolare, essa ha affrontato i temi della marcatura temporale e della sua aggregazione rispetto ad un documento informatico sottoscritto digitalmente, oltre alla problematica riguardante i certificati d'attributo, ed ha seguito il processo di normazione internazionale relativo agli standard in materia.

### 1.7.3 Archiviazione ottica

Dopo un semestre in cui l'impegno è stato circoscritto alla normale attività di consulenza, il tema dell'archiviazione ottica ha riaperto l'interesse dell'Autorità per due motivi fondamentali:

- l'ingresso nel mercato di nuove tecnologie (DVD);
- l'esigenza, soprattutto da parte del mondo sanitario (ed in particolare degli ospedali), di dotarsi di apparati ottici atti a contenere l'ingente mole di dati (documenti scritti ed immagini), attualmente su supporti cartacei o comunque non digitali.

È stato quindi condotto un ampio lavoro di analisi, tramite incontri con fornitori e con la partecipazione a convegni organizzati dai segmenti di utenza più interessati al tema.

Proprio a seguito di richieste provenienti dal settore medico, e in particolare dai radiologi, per i quali la problematica dell'archiviazione di immagini comincia ad assumere un carattere di assoluta priorità, l'Autorità ha avviato la rivisitazione della normativa vigente, alla luce dei passi compiuti in quest'ultimo biennio nel campo dell'archiviazione ottica.

<sup>22</sup> Deliberazione Presidenziale n. 53 del 10 dicembre 1999, emanata in forza della delibera dell'Organo collegiale assunta nell'Adunanza del 2 dicembre 1999

<sup>23</sup> dPCM 27 dicembre 2000

<sup>24</sup> Circolare 19 giugno 2000, AIPA/CR/24, in Gazzetta Ufficiale del 30 giugno 2000, Serie generale - n. 151.

## RAPPORTO SULL'ATTIVITÀ

### Azioni di verifica

## Azioni di verifica

### 2.1 Pareri di congruità tecnico-economica sull'acquisizione di beni e servizi informatici

#### 2.1.1 I pareri emessi, la spesa, le forme di acquisizione

Nel corso del 2000 sono state ricevute complessivamente 173 richieste<sup>26</sup> di parere e avviso, comprese quelle classificate come "segreto d'ufficio". L'Autorità ha emesso nell'anno un totale di 176 pareri ed avvisi di cui:

- 143 pareri "ordinari"<sup>27</sup>;
- 13 pareri "riservati"<sup>28</sup>;
- 16 pareri "segreto d'ufficio"<sup>29</sup>;
- 4 avvisi<sup>30</sup>.

L'esito è stato favorevole per 170 e contrario per 6.

La spesa complessiva prevista dalle richieste di pareri o avvisi emessi nel 2000 è di circa 2.740 miliardi di lire. I pareri favorevoli hanno riguardato un ammontare di 2.642 miliardi contro i 98 miliardi di quella dei pareri con esito negativo. A seguito di tale valutazione l'Autorità, esaminando gli aspetti tecnici ed economici, ha rilevato fattori di non allineamento dell'importo rispetto ai valori di mercato o ha ritenuto di ridefinire alcuni aspetti dei progetti. In questi casi si è provveduto a modificare le stime degli impegni in caso di procedura aperta o a diminuire gli importi dei contratti nei casi di trattativa privata; la spesa ritenuta congrua risulta di 2.518 miliardi, con una riduzione di 222 miliardi.

Dei 176 pareri e avvisi, 106 hanno riguardato contratti a trattativa privata e 70 l'esperimento di procedure concorsuali aperte. Dal punto di vista economico, dei 2.518 miliardi di lire ritenuti congrui, 622 miliardi hanno riguardato trattative private e 1.896 miliardi gare; questa spesa comprende la gara per il nuovo Sistema Informativo Agricolo Nazionale che, da sola, prevede un impegno massimo di 950 miliardi di lire in cinque anni.

#### 2.1.2 Il valore dei pareri

L'attività di emissione dei pareri viene indicata fra le azioni di verifica che l'Autorità deve effettuare ai sensi dell'art. 8 del D.Lgs. n. 39/93; si configura come una forma di controllo della coerenza di un'iniziativa rispetto agli obiettivi che questa si propone di conseguire con la soluzione tecnologica proposta (congruità

<sup>26</sup> Per "richiesta" si intende, in questo contesto, una richiesta formale di un'Amministrazione, che ha effettivamente dato l'avvio ad una attività istruttoria per l'emissione di un parere o avviso, con l'esclusione di quelle ritirate dalle amministrazioni stesse nel corso del procedimento istruttorio.

<sup>27</sup> Per *parere "ordinario"* si intende un parere emesso a seguito di una richiesta che non è sottoposta a vincoli di segretezza di alcun tipo.

<sup>28</sup> Per *parere "riservato"* si intende un parere che riguarda un'iniziativa sottoposta a segreto di Stato; questa categoria di pareri viene generalmente rilasciata alla Difesa, all'Interno e all'Arma dei Carabinieri.

<sup>29</sup> Per *parere "segreto d'ufficio"* si intende un parere emesso a seguito di una richiesta relativa ad un'iniziativa coperta da segreto d'ufficio su provvedimento dell'Amministrazione, sentito l'Organo di sicurezza. Questi provvedimenti riguardano in genere l'amministrazione della Giustizia per i progetti che coinvolgono uffici che trattano informazioni soggette al segreto d'indagine.

<sup>30</sup> L'Autorità emette un avviso quando non ricorrono tutte le condizioni previste per i pareri. Ad esempio: quando l'importo del progetto è inferiore alle soglie stabilite, quando il progetto è concluso e quindi viene a mancare il carattere preventivo del parere stesso.

tecnica) e della corretta determinazione degli oneri di tale iniziativa (congruità economica). In realtà l'Autorità, attraverso l'attività di rilascio dei pareri, raggiunge risultati che vanno ben al di là di una semplice forma di espressione di congruità. Infatti, le linee strategiche emanate con cadenza annuale, che le amministrazioni assumono nei loro piani e che l'Autorità provvede ad armonizzare nel Piano triennale, delineano l'assetto che l'informatica pubblica dovrà possedere alla fine del periodo ed individuano i percorsi per realizzarlo. Su tali basi l'Autorità può incidere, con l'emissione dei pareri, nel concreto delle diverse iniziative, confermandole, correggendole ed armonizzandole. Ciò avviene attraverso le indicazioni di carattere generale, la modifica degli atti di gara e, in particolare, degli schemi di contratto e dei capitolati tecnici, la valutazione e l'eventuale riduzione dei costi.

Il valore dei pareri non è limitato quindi ad un'azione di verifica, ma, soprattutto, si estrinseca nell'indirizzo che riesce a fornire ai progetti. Fra queste indicazioni più generali ne sono state evidenziate alcune particolarmente significative per il 2000, che sono riportate nel seguito.

#### *L'apertura del mercato informatico nella pubblica amministrazione centrale*

L'apertura del mercato informatico nel settore pubblico è uno degli obiettivi che l'Autorità ha fatto proprio in diverse occasioni, anche favorendo il passaggio dai regimi di concessione all'affidamento di servizi in outsourcing tramite procedure di gara. L'attenzione oggi si concentra anche su altri versanti, fra i quali quello di impedire che le pubbliche amministrazioni si trovino, di fatto, di fronte ad una posizione dominante di pochi fornitori. Il numero limitato degli interlocutori che, in alcune aree tecnologiche e applicative, può tradursi nell'unicità del fornitore stesso, rappresenta un forte rischio che la pubblica amministrazione nel suo complesso non può correre per non trovarsi senza alternative, assoggettata alle politiche di prodotto e commerciali di poche industrie.

I pareri hanno operato in vari modi contro questo rischio:

- indicando l'adozione dei sistemi aperti. Oggi per sistema aperto si deve intendere un componente hardware o software dell'architettura del sistema di un'amministrazione che sia potenzialmente sostituibile, con un impegno più o meno gravoso, con un componente di fornitori diversi da quello presente; ma si deve anche e soprattutto intendere un componente che sia in grado di interoperare con altri prodotti che svolgono funzioni equivalenti (ad esempio un sistema operativo con altri sistemi operativi) e con tutte le componenti dedicate a funzioni diverse (ad esempio un linguaggio di interrogazione con i diversi DBMS). Un componente è tanto più "aperto" quanti meno vincoli pone sulla scelta degli altri componenti;

- invitando le amministrazioni alla diversificazione delle piattaforme e dei prodotti anche nell'ambito della stessa funzione (ad esempio: gestione delle basi di dati, creazione e utilizzo dei data warehouse, automazione d'ufficio). La via che appare raccomandabile, e che può effettivamente nel breve periodo risultare più semplice ed economica, è quella della omogeneità dei prodotti. Ma se per le amministrazioni di dimensioni piccole e medie l'uniformità può risultare l'unica strada percorribile, per quelle di maggiore dimensione e complessità organizzativa - che sono poi anche quelle a più alto rischio - l'introduzione di soluzioni eterogenee costituisce una ricchezza, perché consente di avere una migliore visibilità delle evoluzioni tecnologiche e le dota di una effettiva capacità negoziale con i fornitori, potendo, a seconda delle convenienze tecniche ed economiche, adottare diverse opzioni<sup>31</sup>;

<sup>31</sup> Esempi significativi sono il parere n. 61 rilasciato a Consip S.p.a. (DBMS) e il parere n. 133 rilasciato all'Arma dei Carabinieri (prodotti ERP).